

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



MARTEDÌ Pre-visita pastorale alle parrocchie di Mozzanica e Masano.
MERCOLEDÌ Alle 9 presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia convegno «Nicea 325-2025».
GIOVEDÌ Alle 18 a palazzo vescovile riunione del Consiglio della Cattedrale.
VENERDÌ Alle 10.30 all'Istituto Torriani di Cremona convegno «L'Arma dei Carabinieri nella guerra di liberazione»; nel pomeriggio al via il week-end di spiritualità con le famiglie a Tonfano (sino a domenica) sul tema «Tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,44).
DOMENICA Alle 15 in Seminario l'incontro diocesano dei ministri straordinari della Comunione: dopo un momento formativo alle 16.30 in chiesa conferimento del mandato ai nuovi ministri o a quanti rinnovano il mandato.



In cammino verso la casa della felicità

La celebrazione con Delpini ha chiuso il Giubileo dedicato alla Madonna nera

DI FILIPPO GILARDI

«C'è una casa nel cuore della città». L'eco delle parole dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini varca la soglia della Cattedrale dove, nella serata di giovedì 31 ottobre, ha presieduto la Messa di conclusione del quarto centenario della Santa Casa di Sant'Abbondio, concelebbrata dal vescovo di Cremona Antonio Napolioni, dall'emérito Dante Lafranconi, dal vescovo di Trieste Enrico Trevisi, cremone di origine, insieme a tutti i preti della città. Prima di chiudere il Giubileo dedicato al suo Santuario, tornando nella propria sede nella chiesa di Sant'Abbondio, la statua della Madonna nera di Loreto attraversa la città che da quattro secoli la venera come patrona. Insieme all'immagine della Vergine la processione esce dal Duomo e si immette nella piazza, sulle strade e i vicoli, passando accanto a parchi e vetrine, sotto gli sguardi delle compagnie di ragazzi che si lasciano sorprendere da qualche attimo di silenzio che irrompe nella serata di dolcetti e scherzetti. Centinaia di fedeli in preghiera, accompagnati dalle insegne civili e dalla musica del corpo bandistico Città di Cremona, accompagnano la Madre nel suo ritor-

no verso la Santa Casa. Un ritorno che lascia il segno, come un palpito dal cuore spirituale della città, una storia di fede e di persone che irrorano anche oggi la città. Come nel 1630, quando la cittadinanza, secondo la storia del Santuario lauretano, chiedeva alla Vergine la salvezza dalla peste, ancora una volta l'effigie della Madonna lauretana è accompagnata in processione dalle richieste di intercessione del suo popolo. Ma che cosa chiede, oggi, la città di Cremona alla sua protettrice? In questo tempo, come sempre, è il desiderio della felicità a tenere inquieto l'animo di uomini e donne. Non di fronte a una peste medievale, ma in risposta alla solitudine e all'enigma della tristezza a cui l'arcivescovo Delpini ha messo di fronte i tanti fedeli presenti in Cattedrale durante la sua omelia: «Perché la gente preferisce essere triste, invece che lieta? Perché gli uomini, le donne, i giovani, gli anziani preferiscono essere rassegnati invece che audaci e sognatori? Perché preferiscono chiudersi in una solitudine desolata, invece che partecipare alla festa e cantare e danzare? Perché sulla bocca degli uomini è più popolare il lamento e l'infelicità, invece che il cantico dell'esultanza?». Domande che risuonano nella grande navata

centrale che tiene il suo sguardo fisso verso la piccola statua vestita in abiti bianchi e dorati con un volto nero ma pieno di luce. «Gli uomini, a quanto pare, - ha proseguito Delpini - preferiscono una infelicità costruita con le proprie mani, piuttosto che ricevere il dono della gioia; preferiscono una solitudine in cui possono illudersi di essere padroni di se stessi e della propria vita, piuttosto che accogliere l'invito alla comunione in cui riconoscersi figli grati. Ecco, la gioia si può solo ricevere in dono, l'infelicità invece è opera delle mani dell'uomo».

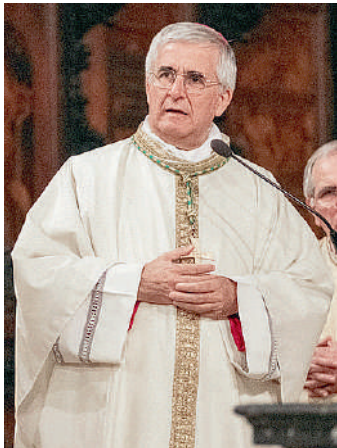
Questo il senso profondo della preghiera, a cui la Chiesa cremone, proprio nel mese di ottobre, guidata dal vescovo Napolioni, si è «allenata» negli incontri del martedì dedicati proprio alla scuola di preghiera. Il dono da chiedere e da accogliere affidandosi all'intercessione di Maria: «C'è una casa nel cuore della città, c'è una casa di cui la città è fiera e devota. C'è una casa per raccogliere le confidenze della giovane donna di Nazareth che ha accolto il saluto dell'angelo: «Rallegrati!», cioè l'invito a essere felice. Non si tratta di conquistare un risultato, non si tratta di raggiungere una meta, non si tratta di meritare un premio. Una cosa sola è quella necessaria: accogliere la grazia. Se siete troppo indaffarati - ha proseguito Delpini - se siete sempre in giro a cercare quello che vi manca, come farà l'angelo di Dio a portare la gioia in casa vostra?».

Una casa: il luogo dell'incontro, dell'annuncio e dell'ascolto, dell'accoglienza e della grazia. È un luogo di comunità la Santa Casa. Lo ha ricordato ancora l'arcivescovo Delpini citando un passaggio significativo della lettera pastorale che all'inizio di questo Giubileo il vescovo Napolioni ha dedicato al Santuario lauretano: «Sì, il silenzio diventa subito facile e bello nella Santa Casa, un silenzio carico di intimità familiare, di confidenza filiale, di preghiera del cuore. Nel silenzio salgono subito all'anima le stesse parole dell'Angelo con cui salutiamo Maria. E fare delle nostre case luoghi in cui saperci fermare, riposare, dialogare, facendo buona manutenzione degli affetti».

Così l'annuncio dell'angelo rivela il nome con cui possiamo chiamarci e indica la missione da compiere, quella missione che nel suo messaggio alla diocesi Napolioni aveva tradotto con parole precise: «Chiedo a tutti i membri delle nostre comunità di aver sempre cura di visitare le persone sole e ammalate in casa, di bussare senza paura alle porte dei vicini, di costruire instancabilmente rapporti cordiali nel condominio e nel quartiere, di riunirsi con gli amici e i conoscenti per qualche gesto di preghiera». Questa - ha quindi concluso la sua riflessione l'arcivescovo - è dunque la «via della felicità» su cui la Vergine lauretana precede il suo popolo, fatta di gratitudine, silenzio, fierezza e del coraggio di bussare alla porta accanto. Di casa in casa, proprio come nella serata che conclude il Giubileo lauretano: dalla Cattedrale alla Santa Casa, al cuore della città.



Nelle immagini la celebrazione presieduta in Cattedrale da monsignor Mario Delpini e conclusa dalla processione con la statua della Madonna nera di Loreto nella chiesa di S. Abbondio (foto: Paolo Mazzini/Trc)



Copia fedele del luogo dell'Annunciazione un'oasi di spiritualità a Cremona dal 1624



Da 400 anni i cremonesi custodiscono, presso la chiesa di Sant'Abbondio, un piccolo spazio di Terra Santa. Un luogo così significativo da essere punto di riferimento per generazioni di credenti dal 1624, anno in cui fu eretta una copia della casa dove a Nazareth viveva Maria, dove ricevette l'annuncio dell'angelo e dove Gesù visse gli anni dell'infanzia. Uno spazio sacro, di silenzio e meditazione, meta ogni anno il 2 maggio del tradizionale pellegrinaggio dalla Cattedrale guidato dal vescovo e che quest'anno ha suggellato l'apertura delle celebrazioni del IV Centenario. Fu un nobile giureconsulto cremone, devoto alla Vergine, Giovan Pietro Ala, a far erigere nel 1624 a Cremona la Santa Casa. Dopo 12 pellegrinaggi a Loreto volle che anche nella sua città ci fosse una copia fedele della casa di Nazareth. Nel tempo gli scavi archeologici hanno confermato l'esistenza proprio in quel luogo di un'abitazione costituita da una grotta, scavata nella roccia, affiancata da 3 pareti in muratura: un luogo semplice diventato prezioso tanto da diventare chiesa (co-

struita sopra la casa) nel III secolo e poi chiesa ancora più ampia nel V secolo, fino a quando i crociati (demolita la precedente chiesa) nel XI secolo fecero sì che un nuovo luogo di culto custodisse all'interno l'intera casa. La tradizione racconta di una traslazione fino a Loreto da parte degli angeli nella notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1294; nelle complesse ricostruzioni storiche tante ipotesi.

Il primo a concepire l'idea di riprodurre la Santa Casa in maniera fedele fu Carlo Borromeo, e fu suo cugino, il cardinal Federico Borromeo, di manzoniana memoria, a realizzarla a Milano nel 1616. Via via altre copie fiorirono in Europa. E nel 1624 appunto anche a Cremona, lì dove sorgeva il cimitero dei Teatini, accanto alla chiesa di Sant'Abbondio.

Nel 1630 l'effigie della Vergine Lauretana fu portata per le vie di Cremona in una grande processione per invocare la protezione dalla peste. Risale al 1634 la prima incoronazione della statua; il 17 agosto 1732 si svolse un'altra importante celebrazione quando il Capitolo Vaticano la incluse tra le Madonne riconosciute come «coronate».

Voluta dal nobile devoto Giovan Pietro Ala, nella chiesa di Sant'Abbondio, è la riproduzione dell'abitazione di Maria a Nazareth

